ANNO XVI. Domenica, 15 Marzo 1863 N. 74

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compresa le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agenzia Havas*, rue D. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederick May*, 9, King street-St-James; *Delizy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 14 marzo

LA DISCUSSIONE DE' BILANCI

Se la discussione del bilancio delle spese del ministero de' lavori pubblici ha occupato un numero soverchio di sedute della Camera de' deputati, quella del bilancio della pubblica istruzione minaccia di sciuparne assai di più.

Non v'ha difatti alcun dicastero, il quale richieda tante e sì radicali riforme ne' vari suoi rami come quello della pubblica istruzione. Spese enormi per istipendiar de' professori che non hanno allievi, e tener aperte delle Università quasi deserte e le quali non possono distribuir che un mediocre insegnamento; impiegati in grande numero, portano quel bilancio ad una somma che si può chiamar eccessiva, sia in ragione de' servigi che se ne ritraggono, sia pure in confronto de' bilanci della pubblica istruzione degli stati più floridi.

Ma le quistioni che nella discussione del bilancio sorgono, possono esse venir risolte con un voto estemporaneo sopra questo o quel capitolo? Esse riguardano per la maggior parte de' principii, delle massime, delle regole fondamentali di governo, su cui sarebbe molto imprudente il prender delle risoluzioni, le quali non siano ben mature. D'altronde non ci sembra guari opportuno di troncare con un voto sopra di un capitolo di spesa il nodo di una quistione, ch'è sempre meglio di sciogliere con calma e pacatezza, essendo impossibile che nella disamina de' bilanci si sia preparati a discutere convenientemente gli argomenti che non hanno co' bilanci altra attinenza che quella della spesa.

Le quistioni di ordinamento del paese, de' ministeri, de' vari uffici, dell'insegnamento, dell'esercito, di tutti in una parola i grandi servigi dello stato correrebbero rischio di venir compromesso gravemente e sarebbero al certo rimpicciolite, qualora se ne trattasse nella discussione de' bilanci, anzichè agitarle separatamente e di proposito. Nella discussione de' bilanci la quistione finanziaria ha la prevalenza e non permette di formarsi agli altri aspetti politici, economici e morali delle quistioni.

Se i deputati si persuadessero di questa verità, sarebbe sperabile che la disamina de' bilanci si potesse considerevolmente abbreviare.

Ma noi abbiamo fondati dubbi che tutti vogliano mettersi d'accordo per iscartare le discussioni, le quali non riguardino esclusivamente i bilanci. Sino da quando fu cominciata la discussione de' bilanci, tutta la Camera pareva penetrata della necessità di affrettarne il compimento. È veramente imprendendo a discuter i bilanci, mentre l'esercizio è cominciato, il Parlamento è costretto a moderar la sua libertà d'azione. D'altra parte quanto più dura la discussione tanto più si prolunga il provvisorio, tanto più si ritarda la presentazione de' bilanci del successivo esercizio e si finisce per non aver de' bilanci discussi o votati per tempo, deludendo una delle più preziose guarentigie dello statuto.

Comprendono i deputati la gravità di questa condizione anormale? Ne siamo sicuri; ma perchè non fanno una legge per impedire certe discussioni e digressioni, che sono la cagione principale dell'indugio nell'approvazione del bilancio? Se il bilancio dell'istruzione pubblica ha occupate tante sedute, quante non se ne potrebbero impiegare in quelle dell'interno e della marina per tacer degli altri?

Ma in tale caso, la discussione terminerebbe a metà dell'anno, quando l'esercizio è già tanto inoltrato, che o non si possono più adottar cambiamenti sensibili, o quelli che si adottassero non potrebbero più applicarsi che in parte.

Ed il bilancio del 64, quando sarebbe preparato, stampato, distribuito, esaminato, discusso, approvato?

Or ci troviamo in questa posizione che o il bilancio del 63 si deve dichiarar valevole pel 64, meno le riforme e modificazioni indispensabili, e d'altronde promesse nell'esposizione finanziaria dell'on. ministro Minghetti, o che nell'anno prossimo si ripeterà con nostra vergogna e nostro danno l'inconveniente dell'anno corrente.

Se il bilancio del 63 fosse stato discusso in poche sedute, non vi sarebbe stato alcun ostacolo alla disamina del bilancio del 64 ancora di quest'anno. Adesso ciò è quasi impossibile. L'esercizio provvisorio termina con questo mese ed il ministero è costretto a richiederne la rinnovazione. Nè basta per un mese, essendo poco probabile che alla fine d'aprile la Camera abbia terminato, e che se la Camera avesse terminato, la discussione del Senato giunga a compimento.

Usciamo una volta da questa situazione precaria, poco costituzionale e che pesa sul nostro credito. L'esito dell'imprestito non ci ispiri una fallace sicurezza. Esso è stato favorevole, tenuto conto di molte circostanze, ma chiunque ci concederà che il ministro delle finanze avrebbe potuto far assegnamento sopra condizioni migliori, se si fosse coll'assetto de' bilanci promosso un maggior rialzo ne' corsi della rendita italiana.

E per uscirne noi non vediamo che un mezzo, cioè, che co' bilanci del 63 si intendano approvati anche quelli del 64, salvo le modificazioni sia all'entrata che all'uscita, le quali dovrebbero essere dal ministero presentate in apposito volume.

Con ciò darebbesi tempo al Parlamento di rivolger la sua attenzione alle molte leggi organiche amministrative e finanziarie, leggi urgentissime non solo per compiere l'unificazione del paese, ma per fondare la ristorazione delle finanze sul riordinamento dell'amministrazione e sulle riforme economiche.

PRODOTTI DELLE GABELLE

Le esazioni fatte dalla Direzione generale delle gabelle nel mese di gennaio sono:

	1863	1862
Piemonte	L. 4,557,896 60	« 4,455,131 35
Lombardia	» 2,43.,192 23	» 2,411,883 22
Emilia	« 1,679,055 20	« 1,611,162 66
Umbria e Marche	» 795,654 45	« 616,144 57
Toscana	« 2,067,226 83	« 1,909,497 68
Napoli	« 3,437,930 24	« 2,817,637 85
Sicilia	« 592,135 90	« 499,829 68
	L. 15,561,091 55	« 14,321,286 98

Risulta da questo prospetto l'aumento pel 1863 di L. 1,242,804 57. Tutti i rami presentano aumento, i tabacchi di 627 mila lire, i sali di 543 mila, i dazi di consumo di 114,843.

Solo le dogane diedero una diminuzione di lire 76,123 proveniente dalla mancata esportazione degli olii nelle provincie meridionali.

REGOLAMENTO

IN ESECUZIONE DELLA LEGGE 10 AGOSTO 1862

Siamo in grado d'assicurare che fra breve sarà rassegnato alla firma del Re un decreto, con cui si approva il Regolamento per l'esecuzione della legge in data del 10 agosto 1862, che ordinò la concessione ad enfiteusi redimibile di tutti i beni rurali ecclesiastici di Sicilia.

L'essere stati in quella legge compresi anche i beni appartenenti a' beneficii di regio patronato, fece nascere il bisogno di prendere, per la compilazione di detto Regolamento, de' concerti col ministero delle finanze, al quale è di siffatti beni commessa per ora l'amministrazione.

Oltre a ciò, consapevole il guardasigilli delle incertezze, in cui versa la giurisprudenza delle provincie siciliane in materia i contratti enfiteutici, a cagione delle norme non ben definite che porge la legislazione tuttora ivi vigente, ed alla quale la legge del 10 agosto dovette pur riferirsi, reputò suo debito raddoppiar di cura nella compilazione del Regolamento, affinchè difficoltà imprevedute non sorgessero poi ad interrompere e ritardare le operazioni delle Commissioni incaricate dell'effettuamento dell'enfiteusi. È a nostra notizia che, per procedere in ciò con tutta la necessaria maturità, egli si rivolse reiteratamente per consiglio ad onorevoli deputati delle provincie siciliane, i quali hanno potuto apprestargli il corredo delle loro speciali cognizioni così sulla legislazione, come sulle particolarità agronomiche dell'isola.

Noi ci rallegriamo per tale prossima pubblicazione coll'onorevole signor ministro Pisanelli. Egli può tenersi ben lieto della ventura toccatagli, che durante il suo ministero si effettui in Sicilia una sì provvida legge, che da remoti secoli era colà generalmente desiderata; una legge per la quale si ebbe sempre fiducia di veder rifiorire in quell'isola le condizioni agrarie, e migliorarsi la sorte di tanti infelici che, come servi addetti alla gleba, non hanno potuto per mancanza di terreni aspirare ad altro, che allo scarso salario, con cui si pagano i sudori del mercenario; una legge, per ultimo, di che la caduta dinastia sentì per ben due volte il prepotente bisogno, che due volte ebbe il coraggio di pubblicare, nel 1792 cioè e nel 1838, ma che non ebbe poi la costanza o la lealtà di mandar ad effetto.

La legge sull'enfiteusi della proprietà ecclesiastica e buone istituzioni di credito fondiario adattate all'isola basteranno a fare che la Sicilia, cotanto favoreggiata dalla natura, ridiventi il granaio, come fu una volta, d'Italia, anzi d'Europa.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Roma, 9 *marzo*.

Finalmente il cardinale Antonelli pregato e sobillato tanto di rimanere al suo posto, d'onde col suo ingegno e abilità nei negozi ha sbalordito il mondo, e per carità gli calesse dalla S. Sede, così travagliato, se n'è andato a prender consigli dai padri gesuiti, e così ha ritirato la rinunzia e comunicato ciò al corpo diplomatico. Per ora no, ma si dice per certo che farà far fagotto a tre prelati che gli stanno sul naso, tra' quali pongo monsignor De Merode verso il quale l'amore di questa Corte va scemando via via che radunasi meno quattrini di prima dai partiti amici del dominio del papa. Si vede adesso che essi sono stracchi dal difendere questa causa perduta, o se la difendono, lo fanno colle influenze e colle ovazioni, ma non più con iscapito del patrimonio. I preti che hanno sempre avuto il granchio in tasca, non si mettono a pericolo di parer meno caldi propugnatori della legittimità come avviene ora di certi ultramontani, che mandavano quattrini a sacco trangugiati in un fiato dalla lupa romana. Il fatto è che del debito di quattro milioni di scudi che il governo vuole contrarre, non si viene a capo di niente; perchè fino a sabato non era stato incassato fuorchè seicento mila scudi. Il ministro delle finanze è caduto in un avvilimento tale che va mulinando un pretesto per rinunziare alla carica, ma davvero e non da scherzo. Anzi siamo certi che rinunzierà se non ottiene che De Merode sia obbligato esso pure a render conto della gestione del suo ministero al ministero delle finanze. Quanto al debito di quattro milioni, il Ferrari ha poca speranza di incassarci danaro, ma spera di dare in pagamento a chicchessia i nuovi titoli, e specialmente in mira i fornitori carcerari e militari e qualunque pubblico appaltatore. Il collegio de' mercanti è stato pregato a brigarsi per questo benedetto debito, facendogli sperare grandi favori del governo, anzi favori che faranno sbalordire. Coloro che si affaccendano sono commessi del governo, e riferiscono quanto è loro ordinato.

Il favore sarebbe la concessione d'intraprendere a loro vantaggio lo stabilimento di quanto occorre per una mostra universale. Invaghiti dalle attrattive ne hanno fatto istanza al papa. Il quale gli ha mandati al ministro del commercio, e son rimasi conformi dell'epoca che sarebbe pel 66. Questi mercanti sono una mezza dozzina d'individui che vogliono bene al governo che col privilegi li fa guadagnare, del resto non credono alla possibilità d'una mostra universale, ma vogliono, per ordine del governo, che sia decretata per accreditarlo e far quattrini. Il palazzo sarebbe destinato quello che sta in costruzione per la fabbrica dei tabacchi; ma per quanto sia grande, sarebbe insufficiente. Essendo situato nel rione Trastevere vicinissimo al porto di Ripagrande, lodano l'opportunità del sito, essendo agevole trasportare le mercanzie in pochi istanti dalle barche alle sale dell'esposizione. Coloro che veggono tanto coraggio nei preti, i quali fidano di mantenersi in sella fino al 66, non crederanno che sia una mattezza, ma una conseguenza dell'aver buon in mano; ed ecco il credito, ed ecco i quattrini. Al contrario il governo andandosene così per isfinimento mantiene uno dall'ultimo fiato la speranza di vita.

Qualche diario francese di quelli che ci vogliono male e non han coraggio di dirlo francamente, si fa scrivere di qui che il partito mazziniano lavora alacremente e s'ingrossa. Dite pure che è una bugia più o manco grossa ossia più o manco officiale, visto onde deriva. Non ha pur l'ombra di verità quello che è stato spacciato a bocca rotonda essere stati spediti a Roma pochi dì fa alcuni biglietti che portano: Italia una, che è l'opposito del motto del nostro giudizioso comitato nazionale che è: Italia una con Vittorio Emanuele. Questa fandonia è stata inventata pel medesimo fine a un dipresso, che le calunnie seminate non ha guari contro l'economia del regno e i ministri delle finanze. Se cotestoro dicono che i romani addùggiano gli stranieri che ci stanno addosso per conculcarci, dicono verità santa, la quale reca onore a noi e vituperio ad essi. Ma sarebbe tempo di metter giù il vezzo di far male sotto apparenza di amore, tempo è stato cessato quello di porgere erba trastullo, quando con una lettera, quando con un discorso pubblico, e quando con un opuscolo dettato da personaggi autorevoli.

Alle anime sante del purgatorio, per le quali nelle prediche da tempo antico si soleva accattare limosine, è stato sostituito il governo del papa re per mezzo della formola dell'obolo di S. Pietro. I nostri amabili predicatori che in ogni sfoggia fanno entrare il dovere di mantenere il regno prelino, dopo la solita fermata dicono spiattellato che occorre abbondanti offerte per l'obolo di S. Pietro; ed eccoti i chierichetti che colle borse allacciate alla cima di un bastone, girano per tutti i versi la chiesa per raccogliere quattrini. Questa surrogazione del governo del papa alle anime del purgatorio, indica che esso patisce più di quelle che stanno nel fuoco: però è da credere che finisca presto essendo insufficienti i suffragi.

CIRCOLARE D'UN ARCIVESCOVO

Riceviamo da Napoli la seguente circolare dell'arcivescovo di Bari, la quale merita gli onori della stampa.

Questa circolare è intenta in especial modo ad ottener la ritrattazione di coloro che firmarono l'indirizzo del prof. l'assaglia riguardo al potere temporale. Il linguaggio adoperato in siffatta controversia è così strano, che mostra qual abisso separa il clero dalla civiltà moderna. Si parla di peccato, di pene ecclesiastiche, solo perchè si è sottoscritto un indirizzo, il quale non contiene nulla contro la morale. La religione che era e deve solo esser insegnamento morale, e soltanto come tale può esercitare salutare influenza, è convertita in istrumento di persecuzione per fatti che nell'ordine morale sono indifferenti e non reprensibili.

È poi i clericali domandano *la libera chiesa*! Libera chiesa fin che si vuole, ma col libero *stato*; ma a patto che la chiesa non pretenda ingerirsi in ciò che spetta allo stato, nè voglia intervenire nelle questioni di libertà e di politica. Noi additiamo al ministro guardasigilli questa circolare come uno de' tanti do-

cumenti che si possono raccogliere ad attestare l'instancabile attività della reazione clericale contro l'Italia e la parte del clero che ricusa di dimenticarsi ch'è italiana e che la religione comanda di amare la patria.

Foglianisi, 7 novembre.

Molto Reverendo Signore,

Le facoltà che col n° 1 della mia lettera del 2 dicembre, scorso anno, io concedeva alla S. V., e per special delegazione ad altri confessori da Lei raccomandati, sebbene prorogate siano con altra mia lettera del 22 marzo ultimo, pure vanno a spirare al 15 andante. Accordo perciò una seconda proroga di altri mesi sei, cioè sino al dì 15 del venturo mese di maggio. Non così posso accordare la proroga dell'altra facoltà contenuta nel num. 2° della citata 2 dicembre relativa alla dispensa, e commutazione per gli ecclesiastici dei prescritti esercizi spirituali di mesi tre. Occorrendone il caso, quella condizione dev'essere a tenore del foglio della Santa Penitenzieria del 16 novembre 1860 pubblicato dal periodico *La scienza e la fede*, nel fascicolo di ottobre detto anno, dato però alla stampa nel seguente dicembre. Che se il confessore giudicasse opportuno per qualche ecclesiastico di domandare la dispensa e la commutazione, sarà necessario rivolgersi direttamente all'Em.mo cardinale penitenziere maggiore, oppure scrivermene perchè possa io medesimo occuparmene.

Fo avvertire di vantaggio alla S. V., che tutti quelli ecclesiastici di qualunque grado, i quali non ebbero difficoltà di apporre la loro firma al noto indirizzo passagliano, sono incorsi nella scomunica maggiore riservata alla Santa Sede, nè ciò ammette più il menomo dubbio dopo la dichiarazione fattane dal Santo Padre, e che potrà la S. V. leggere nel citato periodico *La scienza e la fede*, al fascicolo ultimo di settembre, o ad uno de' due fascicoli di ottobre prossimo scorso.

E per provvedere anche al ravvedimento di costoro ed al bisogno della loro coscienza, per facoltà avutane dalla prelodata S. Penitenzieria potranno anche essi essere assoluti, *servatis servandis*, in vigore del foglio stesso del 16 nov. e dalla S. V. e dagli altri confessori, già prima facoltati, ai quali è accordata la presente proroga di quelle speciali facoltà. Ma se di questi tali confessori ne fosse qualcuno esso medesimo incorso nella scomunica anzidetta, sia il primo a dare l'esempio agli altri, e farsi assolvere e dispensare dalla irregolarità forse contratta per la violazione della censura da chi ne ha la facoltà, e che da quelle censure non fu colpito. In ogni caso però è d'uopo che si adempiano le condizioni di quel foglio del 16 novembre 1860, come a dire gli spirituali esercizi di mesi tre, ritrattazione e riparazione dello scandalo. E se vi sarà ragione per qualche ecclesiastico ad essere dispensato o ad avere commutata la predetta condizione degli esercizi spirituali, dovrà farsene istanza nel modo qui sopra indicato, astenendosi intanto dalla celebrazione della messa, e dalla amministrazione de' sagramenti.

La Signoria Vostra consideri la sua responsabilità innanzi a Dio per riguardo a tutti quelli ecclesiastici e fedeli di cotesta sua cura, che essendo notoriamente incorsi nelle censure contemplate nel più volte ricordato foglio del 16 novembre 1860, o nella dichiarazione del S. Padre qui sopra accennata, non siansi ancora riconciliati con Dio. Li esorti con quella carità ch'è propria di un pastore zelante, sano e prudente, e dia opera che nessuno resti ulteriormente ostinato nel proprio peccato, e miseramente stretto dalle censure, e da altre ecclesiastiche pene.

Se la Signoria Vostra credesse doversi o potersi da me fare alcuna cosa che giovi all'effetto suddetto, di vedere tornati in grazia di Dio i nostri confratelli sacerdoti, o i fedeli alle nostre cure affidati, me ne scriva, mi faccia conoscere il bisogno, ed io mi esibisco pronto a fare quanto sarà necessario.

Desidero essere assicurato della ricezione della presente. — Ed intanto la benedico

Affezionatissimo nel Signore
FRANCESCO Arcivescovo di Bari.

Il *Diritto* del 14 pubblica la seguente lettera del ministro dell'interno in risposta a quella colla quale i deputati De Boni, Cairoli e Miceli proponevano la formazione di un corpo di volontari:

Torino, addì 11 marzo.

Il sottoscritto ha considerata maturamente, e comunicata al Consiglio dei ministri, la proposta che gli on. deputati De Boni, Miceli e Cadolini gli fecero l'onore di rimettergli nel 6 del corrente in nome loro e di altri, per la *formazione di un corpo di volontari, comandato da ufficiali scelti nella loro file; capace per scelte, per decisione, di cooperare efficacemente alla liberazione delle provincie infestate dal brigantaggio.*

Nell'atto che consente coi proponenti intorno alla convenienza di valersi per la repressione del brigantaggio di tutte le forze vive della nazione, ed ha preso a tal uopo larghe disposizioni, delle quali già si cominciano a risentire i benefici effetti, il governo del Re ritiene non essere a tale uopo nè opportuna, nè necessaria la istituzione di un nuovo corpo non contemplato dalle leggi, il quale non potrebbe andare praticamente scevro da gravi inconvenienti attuali e futuri, malgrado le dichiarazioni contenute nella proposta, che unico scopo ne sarebbe quello ivi indicato e che *i servigi in esso prestati non dovrebbero, a cose finite, costituire alcun diritto alla conservazione dei gradi, ed a farli valere per proseguire nella carriera militare.*

In un paese come il nostro, nel quale l'esercito viene reclutato nel seno di tutta la nazione, e molteplici disposizioni legislative provvedono alla mobilizzazione della guardia nazionale, non fa mestieri di un nuovo Corpo non contemplato dalle leggi, per addimostrare il concorso dei cittadini alle imprese iniziate e condotte dal governo del Re, fatto forte dal consentimento dei rappresentanti della nazione.

Quindi il sottoscritto ha l'onore di pregare gli onorevoli signori deputati De Boni, Miceli e Cadolini a voler far noto ai soscrittori della proposta surricordata, che il governo del Re, determinato a continuare a valersi dell'opera dei cittadini nei modi consentiti dalle leggi, non che dal dovere di conservare intiera quell'autorità che a lui solo spetta; è fidente nella efficacia dei mezzi onde può disporre, ritiene che motivi di convenienza politica e le disposizioni legislative vigenti gli vietino di autorizzare la costituzione del progettato corpo di volontari.

Ed ha l'onore di salutarli distintamente.

Il ministro UBALDINO PERUZZI.

IL TRATTATO DI COMMERCIO COLLA FRANCIA

L'on. Manna, ministro d'agricoltura e commercio, trasmetteva a ciascuna Camera di commercio un esemplare del trattato conchiuso colla Francia, accompagnandolo con na circolare, la quale esamina per sommi capi le condizioni del trattato ed è un programma chiaro e preciso di libero scambio.

Noi pubblichiamo questa circolare, a cui abbiamo fiducia faranno plauso le Camere di commercio che comprendono come l'interesse generale si vantaggi dello stimolo della concorrenza e non possa talora prevalere se non che a danno di qualche interesse locale, al quale però nella molteplice varietà de' fenomeni economici è dato quasi sempre di trasformarsi, facendo coll'attività, coll'intelligenza e co' capitali concorrere al suo progresso quelle stesse cagioni che in sulle prime potevano essergli nocevoli:

Essendo stati distribuiti alla Camera dei deputati per la sua approvazione i due trattati di navigazione e di commercio stipulati colla Francia, il sottoscritto non reputa superfluo di farne tenere un esemplare a cotesta Camera di commercio.

Dalla relazione che precede il progetto di legge, essa vedrà di quanta importanza sieno le agevolezze che si sono ottenute per la immissione dei nostri prodotti nella Francia.

Gli oli, le arance ed i limoni, i frutti secchi, la manna, la seta, la canapa anche pettinata, il sugo di liquorizia, l'estratto di robbia, i caci, il riso, le paste, i tessuti di seta, il borace, gli acidi solforico e nitrico, e molti altri prodotti di minore importanza, sono assoggettati a dazi di gran lunga inferiori agli attuali, o dichiarati esenti da ogni diritto nella loro importazione in Francia.

Nella grande varietà di derrate che l'Italia produce dalle Alpi ai mari d'Africa, ciascuna provincia troverà il suo conto nel trattato in discorso.

Quasi tutte codeste riduzioni, o esenzioni di diritti, noi siamo riusciti ad ottenere in aggiunta a quelle che, già accordate all'Inghilterra ed al Belgio coi trattati del 1860 e del 1861, diventano ora a noi comuni. Scosso così dalle fondamenta il sistema proibitivo che dominava in quell'impero, non è a dire quale più vasto campo è aperto alle nostre industrie ed alla nostra agricoltura.

Quanto alle importazioni delle merci franc in Italia, la nostra tariffa già assai mite ci dispensa dal portarvi notevoli riduzioni. Nella relazione fatta dal ministro degli affari esteri sono indicate quelle poche che si è creduto doversi fare, e sono pure esposte le considerazioni che hanno indotto il governo a farle; e quando saranno maturamente esaminate e giudicate senza le passioni che ogni più leggiero mutamento non manca di destare, se ne vedrà tutta l'opportunità per l'avanzamento delle industrie, e fino di quelle poche che forse se ne crederanno lese.

Il sistema detto delle *protezioni*, ha questo gravissimo inconveniente, che tutte le industrie non possono essere ugualmente protette. Ve ne debbono essere necessariamente di quelle che soffrono per giovare ad altre. Così la tessitura delle sete non può sussistere senza il perfezionamento delle tinture; ma queste alla loro volta non possono prosperare senza avere a buon patto i prodotti chimici; e volendosi proteggere anche questi, si impedisce il perfezionamento di tante altre industrie; laquale è oggi quella che non abbia bisogno di essi? La stessa industria della tessitura della seta ha sempre gettato alte grida, facendo temere la sua rovina, allorchè si è abolito ogni dazio di esportazione sulle nostre sete.

L'Italia, formatasi ad un grande stato, con facilità somma di traffichi per la grandissima sua estensione di coste e pei numerosi suoi porti, avendo nel suo seno gran parte delle materie prime, che ora manda allo straniero per esservi lavorate, non ha bisogno che del pungolo della concorrenza per ispingersi più arditamente nella via dei grandi miglioramenti delle sue industrie.

Un immenso beneficio è poi portato dal trattato alla nostra produzione ed al nostro commercio degli oli. Con esso il governo rinunzia al diritto di nove lire il quintale sulla spedizione degli oli dalle provincie napolitane e siciliane, e vi sostituisce un diritto di una lira su tutti gli oli che si spediscono d'Italia. Quel diritto si sa che colpisce tutti gli oli che sono mandati per la via di mare dalle provincie napolitane e dalla Sicilia, non solo per lo straniero, ma anche per le rimanenti provincie d'Italia. Or questo impedimento al libero traffico di una derrata di tanta importanza fra le provincie del medesimo stato cessera del tutto. E sono per tal modo secondati i voti che le Camere di commercio delle provincie meridionali han fatto recentemente pervenire a questo ministero.

Nè è questo il solo vantaggio. La Francia riduce a sole lire tre il quintale il diritto sulla importazione degli oli nostrali; di tal che essi vengono ad essere agravati nientemeno che del peso di 11 lire il quintale; un disgravio del 10 al 12 per cento.

Il trattato di navigazione non riesce meno profittevole alla nostra marina ed al nostro commercio.

Noi paghiamo ora ne porti francesi i diritti differenziali sulle nostre merci ancorchè importate con bandiera italiana, e questi diritti, nella massima parte de'casi, formano un aumento del dieci per cento sui diritti principali di dogana oltre de' due decimi di guerra. Or tutti cotesti diritti accessori sono aboliti col trattato di navigazione.

Nessuna differenza vi sarà fra la nostra bandiera e la francese nei commerci diretti.

E le pratiche recentemente fatte dal governo imperiale ci danno occasione a sperare che sparirà dal suo codice di navigazione ogni diritto differenziale anche nei commerci indiretti.

Nulla pagheremo, a somiglianza della bandiera francese, per diritti di ancoraggio, quando quella bandiera continuerà a pagare fra noi quelli stabiliti dalla legge del 17 luglio 1861.

Era impossibile per noi il togliere alla marina a vapore francese l'esercizio che già faceva del commercio di cabotaggio fra diversi porti d'Italia. Essa esercitava questo traffico allorchè i detti porti appartenevano a diversi stati; e come mai avremmo potuto impedirne la continuazione a quella nazione che ci aveva dato tanto aiuto alla nostra ricostituzione in un solo stato? Come mai sarebbesi potuto far risentire un danno alla Francia per effetto del nuovo ordine di cose che, senza la politica di non intervento, avrebbe per lo meno incontrato assai maggiori ostacoli di quelli che abbiamo avuto a superare?

Ma nel confermare un esercizio già di lunga data, il governo non ha dimenticato gli interessi della nostra marina. In primo luogo l'esercizio del cabotaggio è stato limitato alla sola marina a vapore; la marina a vela francese ne è esclusa. In secondo luogo la Francia ha dato per reciprocità alla nostra marina a vapore il commercio di cabotaggio lungo le sue coste del Mediterraneo, e ciò che importa anche di più, quello coll'Algeria.

Nel fatto dunque il trattato di navigazione, meno o poco o nulla ha aggiunto a danno della nostra marina, le ha aperto i porti della Francia nel Mediterraneo e dell'Algeria, e l'ha fatta esente dai diritti differenziali nella massima parte del suo commercio, che è il diretto.

La concessione del cabotaggio anche per la marina a vela non è nuova fra noi. Una legge del 1855 dava facoltà al governo di ammettere al cabotaggio altre bandiere, fra le quali primeggia la inglese, la cui concorrenza è tanto temuta in Francia, ne profittano. Ma la pochissima importanza, che questo traffico per via di bandiere estere ha pigliato finora, prova quanto sarebbero malfondati i timori che la nostra bandiera avesse a patir danno dalla straniera concorrenza.

Oltre altri vantaggi, il trattato di navigazione ha ridotto a 400 franchi il diritto che nell'Algeria si esige su ciascuna barca che vi pesca il corallo. E questa industria che si esercita da sardi, da toscani e più largamente da quelli del a Torre del Greco, ne trarrà grande beneficio.

Il sottoscritto ha voluto per sommi capi chiamare l'attenzione di cotesta Camera sui vantaggi dei due trattati, acciocchè essa, essendone pienamente informata, possa illuminare l'opinione pubblica, la quale alcune volte è fuorviata, e sia in grado di calmare le apprensioni che qualche interesse privato malinteso potesse provocare. Egli non dubita punto che le Camere di commercio, aspirandosi alle idee più alte dell'interesse generale economico dello stato, sapranno far tacere qualche interesse locale che si temerà leso dai pochi mutamenti fatti. La immobilità economica sarebbe un danno irreparabile per l'avvenire dell'Italia.

Il sottoscritto riceverà intanto con piacere ogni proposta che cotesta Camera stimerà dover fare nello scopo di togliere quegli ostacoli che ancora impedissero il libero svolgersi perfezionarsi delle industrie. In ciò l'opera delle camere di commercio può tornare a grande aiuto del governo, non già coll'insistere con favori o privilegi o alti dazi, i quali nocciono ad un tempo all'universale, alla finanza ed alle stesse industrie che li dimandano.

Il ministro

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

Offerte pecuniarie dell'Emigrazione italiana d'oltre Mincio raccolte dal **Comitato veneto centrale in Torino** *per soccorsi alle vittime del brigantaggio.*

X Lista

Dal Veneto: Montebello di Vicenza invia il proprio obolo alle vittime del brigantaggio nel desiderio di addimostrare le proprie aspirazioni al plebiscito del denaro d'Italia . . . . L. 76 60

Alcuni del comune di Montebello vicentino

Somma delle precedenti offerte di Padova, Vicenza, Gorizia, Trieste, dell'Istria, del Trentino, di Schio, di Belluno, Feltre, Rovigo, e Bassano . . . » 4726 50

(Continua) L. 4803 10

GUERRA D'AMERICA

Il *Morning-Post* del 12 marzo ha quanto segue da Nuova York in data 27 febbraio:

Il *New York Tribune* dice che 5,000 negri condotti da ufficiali americani e rinforzati da truppe regolari saranno tra poco una spedizione nei distretti più popolati del Sud per eccitarvi gli schiavi alla rivolta. A tale uopo le comunicazioni ed i concerti fra gli schiavi del Nord e del Sud sono vivissimi.

La Camera dei rappresentanti approvò il *bill* che autorizza il governo a un imprestito di 300,000,000 di dollari per il corrente anno e 600,000,000 per il venturo in altrettanti buoni redimibili in non meno di 10 e non più di 40 anni e portanti l'interesse annuo del 6 per 100 pagabile in contante. Il governo potrà pure, in forza di questo *bill*, emettere 400,000,000 di dollari a 3 anni al 6 per cento, in tanti Buoni del tesoro, il cui interesse sarà pagato in moneta legale e ad emettorne altri 150,000,000 in tanti biglietti con corso legale per fare a suo tempo la conversione dei Buoni del tesoro. Non basta. Il *bill* autorizza di più il governo ad emettere altri 50,000,000 di dollari in aggiunta ai 100,000,000 votati nello scorso gennaio. Questo *bill* riceverà assai probabilmente la sanzione del Senato.

La Camera dei rappresentanti approvò il *bill* per la coscrizione con piccola modificazione con 115 voti contro 19. Si procederà quindi fra poco alla leva.

Si è abbandonato il progetto d'assaltare Wicksburg; si attenderanno invece i risultati d'un assedio regolare.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 14 MARZO

Presidenza TECCHIO.

La tornata è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane con la lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato.

Si legge il sunto delle petizioni, alcune delle quali vengano dichiarate d'urgenza.

Si procede all'appello nominale.

Si concede un congedo di un mese al deputato Torricelli, e di tre settimane ad un'altra.

AMARI (ministro della pubblica istruzione), e MENABREA (ministro dei lavori pubblici) danno alcuni schiarimenti sul trasporto della pinacoteca dalle sale del palazzo Madama al palazzo delle Scienze, destinato ad accogliela a termini di una recente legge votata dal Parlamento.

MACCHI prende atto delle dichiarazioni ministeriali.

Si passa all'ordine del giorno, che porta il seguito della discussione del bilancio passivo del ministero della pubblica istruzione.

Senza discussione si approva il capitolo 38, nel quale, sotto denominazione di spese pel materiale delle accademie ed istituti di belle arti, il ministero propose la somma di L. 318,457 13.

Al capitolo 53, il ministero, sotto la denominazione di sussidi ad allievi maestri ed allieve maestre nelle scuole normali governative, propose la spesa di L. 263,100, da cui la Commissione tolse L. 43[m.], riconducendo i sussidi a L. 250, com'è detto nella legge.

Dopo brevi spiegazioni dell'on. Lanza, presidente della Commissione del bilancio, il ministro accetta la riduzione della Commissione, e la Camera approva questo capitolo in L. 220,100.

Al capitolo 77, sotto la denominazione di spese per università e stabilimenti annessi alle medesime nel progetto di bilancio e nella prima appendice era iscritta una somma di L. 152,063 36, alle quali nella seconda appendice il ministro propose un aumento di L. 106,200.

Questo capitolo, dopo breve discussione, viene approvato nella cifra di L. 110[m].

La discussione procede piana e rapida su alcuni altri capitoli relativi alle biblioteche nazionali, accademie ed istituti di belle arti e maggiori assegnamenti i quali vengono approvati conforme alle proposte ministeriali.

Si riferisce sull'elezione del collegio di Cesena avvenuta nella persona del signor Pio Teodorani che viene convalidata.

PRES. comunica alla Camera una proposta del dep. Bonghi, colla quale vuole che si ordini una Commissione d'inchiesta sulle condizioni della pubblica istruzione e sui modi di migliorarla.

BONGHI svolge la sua proposta.

LA CAMERA l'appoggia.

SANGUINETTI parla contro, in mezzo alle conversazioni particolari della Camera, ed ai rumori della medesima, tutte le volte che l'oratore esce dall'argomento per cui ha la parola, onde intessere l'elogio dell'amministrazione Matteucci. L'oratore persiste nelle digressioni, per cui il presidente è obbligato più di una volta a richiamarlo alla questione. Del resto nulla dice che meriti d'essere riferito.

CHIAVES propone la questione pregiudiziale sulla mozione dell'on. Bonghi, dacchè questi non abbia fatto proposta di alcuna spesa concreta circa ad una commissione, che non si saprebbe a mala pena comprendere che avesse a costar nulla allo stato. D'altronde tale Commissione sarebbe chiamata a decidere questioni, su cui non si è formulato alcun principio direttivo.

BROGLIO appoggia la mozione Bonghi, domandando però la nomina dei membri della Commissione d'inchiesta al ministro anzichè alla Camera.

BONGHI spiega meglio il concetto della sua mozione. L'ufficio della Commissione non sarebbe amministrativo, ma piuttosto critico ed è facilmente comprensibile quindi come non occorrano danari per attribuirla.

CHIAVES osserva che torna inutile che la Ca-

mera intervenga a votare, quando è il ministro che deve nominare i membri della Commissione. Perciò nella posta questione pregiudiziale.

Si domanda la chiusura su questa questione, la quale è appoggiata, ma posta ai voti non è approvata.

FIORENZI parla a favore della mozione Bonghi, fra la disattenzione della Camera.

AMARI (ministro della pubblica istruzione) non è avverso alla proposta di una inchiesta; ma gli pare meno opportuna riguardo agli studi primarii e secondari, pei quali la Camera sa che havvi un progetto di legge con cui si farebbero passare dallo stato ai comuni ed alle provincie. Resta l'inchiesta sulla istruzione universitaria ch'egli accetta.

CHIAVES modifica la mozione Bonghi nel senso che la Camera dichiari di prendere atto di codeste dichiarazioni del ministro.

BONGHI accetta l'emendamento Chiaves sotto condizione che i membri della Commissione non vengano eletti fra persone appartenenti alla amministrazione, le quali nutrono idee preconcette.

La chiusura su questa discussione è dalla Camera approvata.

BRUNO fa una nuova proposta, che svolge, ma che la Camera non appoggia.

Si pone ai voti e la Camera approva l'ordine del giorno Bonghi-Chiaves.

MINERVINI propone che si aggiunga che la Commissione debba essere nominata per decreto reale.

La Camera appoggia e successivamente approva questa aggiunta.

La Camera approva che all'ordine del giorno di lunedì venga per prima posta all'ordine del giorno la discussione sulla proposta Giglucci, Guerrieri e Torrigiani intesa ad abbreviare la discussione dei bilanci.

Indi la discussione su quattro progetti di legge già presentati in una antecedente tornata dal ministro della guerra e dichiarati di urgenza; e finalmente il bilancio dell'entrata.

La seduta è levata alle ore 6 3/4.

Lunedì seduta pubblica al tocco per la discussione dei progetti di legge summentovati.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. *La Gazzetta Ufficiale* del 14 contiene:

1° Un decreto che diamo per esteso. (*Vedi notizie politiche*);

2° Alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario ed in quello dell'arma di artiglieria.

Movimenti militari. — Si legge nell'*Italia militare* del 12:

Il 14 battaglione bersaglieri fu trasferito a Alessa.

Il 34 battaglione bersaglieri fu trasferito a Ferrandina.

Il reggimento cavalleggeri di Lodi fu trasferito ad Aversa.

Il reggimento lancieri d'Aosta è in marcia pella Capitanata.

Disertori austriaci. Si legge nella *Sentinella bresciana* in data di Brescia, 13:

Ieri colla corsa delle 5 pomeridiane capitavano da Lonato colla ferrovia due soldati disertori ungheresi di cavalleria, che sotto a quella dirotta pioggia di mercoledì traghettavano a nuoto il Mincio; dessi lasciarono il loro corpo sino da Udine.

Pubblicazioni. — Abbiamo ricevuto gli *Atti dell'esposizione agraria di Caserta*, raccolti in un elegantissimo fascicolo pubblicato dalla tipografia militare di Napoli.

L'istituzione dei comizi agrari è un potente mezzo per giovare all'agricoltura e noi siamo lieti che Caserta abbia dato un esempio degno di venir imitato da tutte le città italiane.

— I milanesi vanno a buon diritto superbi del loro poeta in vernacolo Carlo Porta, la Piemonte la poesia in dialetto si solleva per avventura a minor altezza ma pur diede qualche frutto pregevole e basta rammentare i lavori del Calvo e del Brofferio. Sulle orme di questi cammina il signor Giuseppe Ameri da Carosio, il quale pensando con ragione che poesia e musica sono sorelle, dopo essere stato primo trombone nel secondo reggimento granatieri di Sardegna, ha pubblicato in Torino, co tipi della stamperia dei compositori tipografi, un *Saggio di canzoni piemontesi* piene di brio e di spontaneità. Auguriamo al sig. Ameri che non gli venga meno la protezione delle muse.

— Dalla tipografia di Enrico Dalmazzo in Torino sono venuti alla luce alcuni *Studi sulla torba italiana sostituita ai carboni esteri*, dedotti dal libro sui combustibili del cavaliere Billia dal professore Moro. Questi studi furono già pubblicati negli Annali d'agricoltura, industria e commercio; essi trattano una gravissima quistione, sulla quale spetta agli uomini competenti di decidere. Noi ci limitiamo a far voti affinchè non sia delusa la speranza manifestata dal professore Moro, che, anche in questa parte, l'Italia si sottragga alla dipendenza dagli stranieri.

— *I Curli e i Grimaldi* è il titolo di una leggenda del secolo XIII narrata in buoni versi dal cav. Luigi Curli maggiore relatore nel 28° regg. di fanteria pubblicata in Torino dalla tipografia Giulio Speirani e figli. Sarà letto con interesse questo episodio delle lotte cittadine di Ventimiglia, come pure le notizie storiche che lo precedono, ed il maggiore Curli avrà raggiunto l'intento di dimostrare, che le cittadine discordie frattano la perdita della libertà ed il giogo dello straniero.

— Presso il libraio Conterno in Torino trovasi in vendita un opuscolo interessante dovuto alla penna del signor Mathieu, già console sardo nei Principati Danubiani. Questo opuscolo che ha per titolo: *Aperçu sur l'état politique des provinces moldo-valaques*, fu scritto nel anni prima che s'introducessero nei Principati gli ordinamenti sotto i quali effettuò la loro unione; ma la data dell'opuscolo non gli toglie ogni interesse di attualità; anzi la pubblicazione di pagine ove si fan chiare le tracce lasciate in quelle provincie dalla Russia, quale *potenza protettrice*, sembra opportuna ora che essa radunа forze verso il littorale della Bessarabia stato retrocesso dall'autocrate dopo le sue disfatte in Crimea, e accenna a voler in tal modo a favorire l'agitazione che regna nei Principati uniti.

CRONACA TORINESE

Per festeggiare il natalizio di S. M. il Re, il teatro Regio e la maggior parte degli altri teatri della capitale, questa sera (14) erano illuminati a giorno.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 13 fino alle 4 del 14 marzo 1863.

Gramaglia Anna, nata Gancia, d'anni 89, di Savigliano.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 9.

Notizie Politiche

S. E. il presidente del Consiglio ha dato questa sera, 14, al ministero degli affari esteri, un pranzo per festeggiare l'anniversario natalizio di S. M. il Re. Vi furono invitati i ministri, i capi delle missioni estere in Torino, le alte cariche dello stato e della Corte.

La *Gazzetta ufficiale* del 14 pubblica il seguente decreto:

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visti gli articoli 2 e 3 del decreto R. 11 marzo 1863, n. 1167;

Determina quanto segue:

Articolo unico.

Il prezzo d'acquisto della rendita 5 p. 0/0 creata colla legge 11 marzo 1863, è di lire settantuna per ogni lire cinque di rendita.

Il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sarà inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia.

Dato a Torino, addì 14 marzo 1863

Il Ministro
M. MINGHETTI.

BANCA NAZIONALE

Sottoscrizione all'imprestito

La Banca Nazionale riceve le sottoscrizioni pel prestito in tutte le sue sedi e succursali e in quelle della Banca Toscana i giorni 16, 17, 18, 19 corrente dalle 9 antimeridiane a mezzogiorno e dall'una alle 4 pom. Il giorno 19 però saranno ricevute sino alle 6 pomeridiane.

Il marchese Pepoli è arrivato a Pietroburgo.

Dispacci elettrici da Palermo annunciano che la polizia avendo scoperta una congiura autonomista mazziniana procedè la notte del 13 a parecchi arresti e perquisizioni domiciliari.

I principali arrestati sono:

Raffaeli dott. Giovanni fu Gaetano, direttore dell'*Unità politica*; Pasca Canetti di Filippo, impiegato alla posta; Sanfilippo, canonico; Ramana Andrea, maggiore in aspettativa; Collina ex-maggiore garibaldino; Pareti; Trassetti Carlo, ex-colonnello garibaldino; principe Giardinelli; Daddi Francesco, ispettore di pubblica sicurezza; Rubino, architetto; Lanza, maggiore in riposo; Bay Enrico, direttore del giornale *Aspromonte*; Ferrara Giuseppe, ex-capitano garibaldino; Bentivegna Vincenzo, ex-colonnello.

La città è tranquilla. L'autorità giudiziaria procede.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 12 *marzo*.

Gli spiriti si sono da ieri calmati, com'era prevedibile, e si giudica della situazione con esagerazione minore che sotto la prima impressione delle tante voci inquietanti che correvano.

Il *Moniteur* ha inflitto una formale smentita al *Constitutionnel* circa alla anticipazione nel tempo dell'apertura del campo di Châlons. Questo ultimo giornale si scusa con un preteso errore di stampa, pel quale alla parola *mai* sarebbe stata sostituita l'altra *mars*. Il mese battagliero la cede pertanto al mese delle rose ed i nostri uomini politici sembrano lasciarsi abbagliare volentieri dal gaio colore di esse. Di tanti timori più non resta che qualche apprensione diplomatica. I negoziati faranno il loro solito cammino. Niente verrà precipitato. Non sarà certo la diplomazia quella che impedirà allo czar di schiacciare la insurrezione.

Egli non potrà lagnarsi che l'Europa non gli abbia lasciato tutto il tempo necessario per vincerla.

Dicesi che il viaggio del principe di Metternich abbia per iscopo così di giustificarsi, mentre a Vienna si accusa questo diplomatico di mostrare troppa confidenza nelle intenzioni e nelle promesse della Francia, come di persuadere il conte Rechberg della necessità di un'azione in comune colle potenze occidentali. Il principe di Metternich, che si è abboccato coll'imperatore Napoleone, darà all'imperatore d'Austria formali assicurazioni circa alle intenzioni della Francia. A Vienna si teme che nel momento decisivo possa sopravvenire un accordo tra la Francia e la Russia, lasciando l'Austria sotto il peso dell'odio della grande potenza del Nord, ed esposta nello stesso tempo ai lagni della Prussia e di una parte della Germania. Noi non crediamo che il principe di Metternich abbia abbastanza eloquenza ed autorità per far svanire queste paure, e consideriamo quindi la sua missione come vana, se è vero che il suo viaggio abbia realmente questo intento, come si persevera a dire nei nostri circoli diplomatici.

La discussione del Senato è attesa con una impazienza ben naturale, e noi facciamo voti perchè il risultato di essa corrisponda all'aspettazione.

Il sig. Billault si è convenientemente preparato. Egli conosce tutti i documenti ufficiali come tutte le comunicazioni confidenziali. Egli si è inspirato al pensiero dell'imperatore, e, se le cose sono realmente così avanzate come lo pretendono i nostri politici della Borsa, noi rimarremo sorpresi all'esposizione della situazione che farà questo ministro senza portafoglio.

Sino a quel giorno il campo resta aperto alle congetture; ma, noi non possiamo a meno di ripeterlo, coloro che paiono contare sopra un concorso attivo dell'Austria in favore della Polonia, hanno troppo breve memoria, e non conoscono punto le idee della famiglia reguante in Austria. Noi lasciamo da parte i ministri perchè, supponendo anche ch'essi volessero consigliare una politica così straniera alle tradizioni della Casa di Habsburgo, l'imperatore Francesco Giuseppe verrebbe dalla camarilla impedito di conformarvisi.

Ciò che più di ogni altra cosa ci attrista si è non vedere le masse popolari in Polonia, come la più alta aristocrazia, unirsi a quel pugno di generosi ed eroici patrioti, che sino adesso sono soli a tenere sollevata la bandiera dell'indipendenza polacca. Ci giovi sperare che le simpatie universali d'Europa servano d'incoraggiamento ai polacchi, perchè il giorno in cui tutta la nazione sorgesse in armi, le false posizioni, l'esistenza delle quali la diplomazia soltanto può protrarre, saranno disperse d'un colpo solo, ed i polacchi non correranno più il rischio di cercare i loro amici nelle file dei proprii nemici.

Le ultime notizie portano, è vero, che la insurrezione continua ad estendersi ed a vincere; ma non si vede ancora quello slancio universale che porrebbe la nazione intera al livello dei primi che gliene diedero il nobile esempio.

L'influenza prussiana appoggiata dal re dei Belgi toglie ai ministri inglesi di poter confermare la loro politica ai discorsi da essi medesimi testè pronunciati dinanzi al Parlamento. L'Inghilterra pure aspetta che la insurrezione sia divenuta più potente, prima di decidersi.

Le lettere di Vienna dicono che la Gallizia comincia ad essere agitata, e non si dubita che i polacchi soggetti all'Austria seguiranno il moto dei loro fratelli per poco che questo si mantenga ancora.

Eccovi qualche altra notizietta. Dicesi che il signor di Budberg avendo riferito al suo governo la cattiva impressione, prodotta dalla risposta evasiva del principe di Gorciakoff, sulla Corte delle Tuileries, lo czar abbia risolto di dirigere una sua lettera autografa all'imperatore. La spedizione di questa lettera sarebbe stata già avvisata dal telegrafo.

La Dieta della Gallizia verrà un'altra volta prorogata.

A Belgrado i membri della Commissione europea non sono arrivati ancora a porsi d'accordo. Quando fu presa alla quasi unanimità la deliberazione relativa alla fissazione del raggio della fortezza, il plenipotenziario turco domandò una proroga per riportarsene frattanto al divano imperiale.

In ricambio le difficoltà concernenti le relazioni del Montenegro con la Turchia furono appianate di reciproca soddisfazione.

Si legge nella *Patrie* del 13:

Si assicura che da un dispaccio indirizzato dal conte Pasolini, ministro degli affari esteri del Re Vittorio Emanuele, al sig. Nigra ministro d'Italia, a Parigi risulta che il governo italiano è disposto ad unirsi alle trattative diplomatiche che potranno essere fatte presso il governo dell'imperatore Alessandro in favore della Polonia, così dalla Francia e dall'Inghilterra come dalle altre potenze, che hanno sottoscritto il trattato di Vienna.

Si legge nel *Moniteur* del 13:

Il *Constitutionnel* annuncia in un articolo pubblicato ieri, che le truppe del campo di Chalons saranno quest'anno riunite dal 20 al 31 marzo. Questa notizia è completamente inesatta. Il campo non verrà formato che alla fine di maggio, come negli anni precedenti.

Leggiamo nella *Patrie* del 13:

La relazione della Commissione del 6 ato rancese sulle petizioni in favore della Polonia è stata letta ieri nel seno della Commissione stessa. Siamo assicurati che le conclusioni di questa relazione non sono definitivamente stabilite, sebbene da principio si fosse proposto il rinvio al ministero degli affari esteri.

È noto che il Senato può votare l'ordine del giorno o il deposito nell'ufficio delle informazioni, oppure il rinvio al ministro competente. Ma senza voler pregiudicare le deliberazioni dell'alta assemblea, crediamo di poter dire che il fatto solo d'una pubblica discussione sovra una questione della quale la diplomazia europea si occupa in questo momento, sebbene venisse conchiusa coll'ordine del giorno, basterebbe a constatare l'importanza che alla petizione viene attribuita dall'opinione pubblica.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Atene, 13 — Fu deciso che una commissione parlamentare debba sciogliere la questione del trono.

Lisbona, 14 — Fu presentato un progetto per dichiarare Lisbona portofranco.

Madrid, 14 — Venne proibito di tenere un *meeting* in favore della Polonia.

Berlino, 14 — Dalla *Gazzetta della Slesia*: Da due giorni ci mancano le notizie di Varsavia.

Gl'insorti hanno incendiato parecchi ponti della strada ferrata presso Sosnovice. Essi occupano Dombrowa ove Langiewitz prese posizione onde dare una battaglia, essendo il terreno favorevole.

Cracovia, 14 — Ieri i zuavi di Rochebrune batterono 800 russi che lasciarono 14 morti.

Berlino, 14 — Si ha dalle frontiere della Polonia che ieri fu pubblicato a Varsavia il proclama con cui Langiewitz assume la dittatura.

Lunedì gl'insorti hanno battuto i russi a Toll presso Myszewo nel governo di Plock. I russi ebbero cento morti.

Napoli, 14 — Stamane fu celebrato l'anniversario natalizio del Re con una funzione religiosa a cui intervennero la duchessa di Genova e le autorità civili e militari. La città è imbandierata; stassera vi sarà illuminazione. Il sindaco nella piazza del Plebiscito fece la consegna della bandiera alla 4.a legione della guardia nazionale che venne ricostituita. Il municipio distribuì pane al popolo.

Parigi, 14 *marzo*.

Notizie di Borsa

(Chiusura)

		marzo 13	marzo 14
Fondi francesi	3 0/0	69 85	69 90
id.	4 1/2 0/0	96 60	96 80
Consolidati inglesi	3 0/0	92 3/8	92 1/2
Prestito italiano 1861	5 0/0	70 30	70 45
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		1232	1243
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		391	392
Id. id. Lomb.-Venete		597	598
Id. id. Austriache		512	513
Id. id. Romane		385	386
Obblig. id. id.		248	248

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

14 *marzo* 1863

Fondi pubblici	*Contratti in cont.*	*In liquidazione*	
Consolidato 5 0/0 G. p. d. B.	— —	70 55	30 apr.
» Matt.	70 25	70 60	id.
Fondi privati			
Banca nazionale G. p. d. B.	— —	1710	31 mar.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO UFFICIALE.

13 marzo.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti	70 —
Id. 3 per 0/0, in contanti	44 50

TELE IMPERMEABILI per coperte, copertoni d'ogni uso, ecc. Privilegiate.

TUYERS per forgie per stabilimenti meccanici, ecc. Deposito esclusivo presso **Beltrami e Abrate**, *via Carlo Alberto*, 5, *Torino*.

Molte persone non possono tollerare l'*Olio di fegato di merluzzo*, sia esso bianco o bruno, depurato o non, combinato con sostanze che ne mascherino il gusto e l'odore, ciò nulla meno bene spesso viene rigettato o mal sopportato. Siamo contenti di sapere che dopo numerose esperienze fatte negli ospedali, la più parte dei medici di Parigi hanno adottato il **Sciroppo di rafano lodato preparato a freddo dal signor Grimault**, il quale si può vantaggiosamente sostituire all'Olio predetto.

MERCATO DI CAVALLI

A FRANCOFORTE S/MENO

14, 15 E 16 APRILE 1863

Si potrà ingaggiare al sig. **Neuwig**, piazza Goethe, n. 1, segretario della Società Agricola, sia per le istruzioni, sia per le scuderie che potrà abbisognare.

La Società Agricola

C. HAUCK, 2° presidente.

PIANTE E FIORI.

Presso lo STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO di CESARE PORTIER

Succursale in via Alfieri, n. 19, in Torino,

trovasi un grandioso assortimento di ***alberi*** ed ***arbusti*** da ***fiori***, da ***frutta*** e da ***ornamento*** d'ogni genere ed una distinta raccolta di viti da tavola e da vino, ***sparagi, fragole***, ecc. ecc., di sementa da ***fiori*** e da ***ortaglie*** a modicissimi prezzi, e si spedirà franco di posta il catalogo generale *gratis* a chi ne farà richiesta.

A LA CORBEILLE DE FLEURS

PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD

PROFUMIERE CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(29bis, rue de Martin, et 30, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITA' DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.
Acqua di Colonia sopraffina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
Triplice estratto e **Profumi nuovi** da fr. 2 50 e 3 50.
Pomate sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum, da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.
Saponi al sugo di lattuca dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.
Acqua Athenienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50.
Olii per toeletta. Cosmetici sopraffini, della più squisita qualità.

Avvertenza. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Milano, Agenzia SAVALLO, e presso principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

GLOBULES JOSEPHAT AL BALSAMO DI COPAHU PURO

Col mezzo di apparecchi miei propri e pei quali ottenni un *brevetto d'invenzione* e di *perfezionamento*, sono in grado di offrire al Corpo medicale capsule o globuli al copahu, il cui involucro gelatinoso è affatto impermeabile, quantunque della spessore di un foglio di carta sottile, per cui sono perfettamente inodore, prontamente solubili nello stomaco e vossono contenere molto copahu sotto un piccolo volume. Esse sono di facile ingestione e digestione e non producono alcuna sensazione disaggradevole sia nella gola che nello stomaco.

Ogni dose di cinque globuli rappresenta invariabilmente due grammi di copahu, di cui è facile constatare la purezza, mediante il processo indicato nel prospetto che accompagna ciascuna scatola di globuli, che portano entrambi impressa la mia firma **Josephat.**

Deposito a Parigi, 45, rue Caumartin.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Vendita al minuto: Torino, da Bonzani, Depanis e Taricco; *Milano*, Biraghi Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lodola e Lertora; *Firenze* Pieri; *Bologna*, Bonavia. Malagoli, Verati e Zarri, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Prezzo della scatola: fr. 3 50.

PURGATIVO TRADIZIONALE DELLE FAMIGLIE

MEDICINA NERA IN SEI CAPSULE OVOIDALI

Preparato da **J.-P. LAROZE**, chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi.

La sua superiorità la rese universale e ricercata come il purgante il più dolce, il più sicuro, e il più facile a prendersi, anche mangiando, senza mutar regime. Essa purga blandamente, sempre senza coliche; essa è preferibile ai purganti salini i quali non producono che evacuazioni acquose, e soprattutto ai drastici, perchè non cagiona mai irritazione. A detto dei medici essa è preziosa come *mezzo lassativo, purgativo derivativo, purgativo depurativo.* — La dose: **1 fr. 50.** In tutte le città dai farmacisti depositarii.

Spedizioni, da J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 bis, Paris).

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5.

Napoli, stessa Casa.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

PATE DE GEORGE

Fabbrica a Parigi, 28, rue Taibout. Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le *infiammazioni* ed *irritazioni della gola e del petto*, conosciute sotto il nome di *infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina* e contro il *grippe*.

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

SIROP H. FLON

Fabbrica a Parigi, rue Taibout, 28.

Questo sciroppo d'un sapore piacevolissimo è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della *gola*, del *petto*, e dello *stomaco*. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine, e contro il grippe.

Il Sciroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengano per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmare quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, da Migliavacca e da Biraghi-Ravizza; *Brescia*, da Gregori; *Firenze*, da Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

FILULES FERRUGINEUSES

DE VALLET

PILLOLE di VALLET, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di VALLET**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a questo **Pillole** per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri.

Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob*, 19.

Prezzo: fr. 3 25.

Agente commissario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Vendita: *Torino* Depanis, Bonzani; *Novara*, Cacciatore; *Vercelli* Berlendis; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, *Piacenza*, Verati; *Modena*, farmacia San Gimignano; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

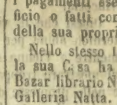
INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PERMANENTE. La sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 15. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

DIFFIDAMENTO

Augusto Federico Negro, editore librajo in Torino, non riconosce che i pagamenti eseguiti nel di lui ufficio o fatti contro ricevuta munita della sua propria firma.

Nello stesso tempo rende noto che la sua Casa ha nulla di comune col Bazar librario Negro e C., posto nella Galleria Natta.



LETTI di FERRO verniciati alla genovese, con fagiaricciò a doppio elastico, rimboccatti, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti. *Festa Teobaldo*, fabbr. via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

RICERCA PREMUROSA

di Direttori ed Agenti *risponsabili* in tutte le città d'Italia, per la *fotografia nizazione privilegiata* dell' aria *atmosferica* e del gaz luce corrente

Per le condizioni dirigersi con *lettera franca* al Direttore generale ed inventore sig. Francesco Giribon, via Doragrossa n. 26, Torino.

DELLE MALATTIE VENEREE, SIFILIDI, ecc.

guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7ª edizione corretta ed ampliata. — **Il Magnetismo**, 1 vol., L. 1. — **Il vero amico dell'umanità**, 1 vol. L. 4. — Della **impotenza** *maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol., L. 3. — Della **podagra** *del ventricolo*, 1 vol., L. 3. — Della **gotta**, L. 1; di *G. Perrua*, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2, a mano destra, piano 2°. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. d. Dalleroxincie con vaglia post le.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito innocuo dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e invecchiate, ribelli* al *copaive*, al *nenufaro* ed al *troppo duro di potassio*.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti:

Ancona, G. Collamarini; Beluigi; *Aosta*, Gallesio; *Bologna*, Verati; *Brescia*, Soncini e Piloni, Gregori; *Bergamo*, L. Terni, Piacezzi; *Casale*, Bava; *Catania*, P. Marchesi Mirone; *Cremona*, Feraboli; *Fano*, Zambolini; *Firenze*, E. Pieri; *Iglesias*, Murroni; *Intra*, Caccia; *Livorno*, Boisrivant, agente generale, Gorini, Taccati; Pietramani, Dlacco, ecc.; *Lodi*, Speziali, *Lucca*, Colucci, Gemignani; *Messina*, Verona e Messinco; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Alemani, Riva-Palazzi, Zanoni e Barbetta, Bertarelli di Tommaso, Zanetti; *Napoli*, Senès e Bellet, Mara di Gaetano; *Novara*, Caccia; *Palermo*, P. Spoletti e Florio; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, C. Perroux, agente generale; *Ravenna*, Montanari; *Roma*, Siminberghi, Zandotti, Bonacelli; *Sassari*, Solinas; *Savona*, Albenga; *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco, e nelle principali farmacie di tutte le città d'Italia.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell' *Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

TOPICO PORTOGHESE

C. ROUXEL

23, rue Sainte Catherine, 23, Paris

Le spaventose dei cavalli e le piaghe più ribelli sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, dal ***Topico Portoghese.*** — Prezzo fr. 8.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5 Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

LE GOCCIE GIAPPONESI

calmano all' istante il male di denti il più acuto e ne impediscono il ritorno, distruggendo e la carie. Vent'anni di costante successo stanno garanti della loro superiorità su tutte le altre preparazioni di simil genere senza eccezione.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendonsi in Torino alle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco, e presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

PREZZO: fr. 2 50.

ELIXIR de SURINAM

LIQUORE STOMATICO E DIGESTIVO. È questa una bevanda piacevole e igienica, spesso prescritta dai medici per combattere le affezioni nervose, le emicranie e rialzare le forze indebolite. Preso il mattino a digiuno è un cordiale eccellente; prima del pasto eccita l'appetito, dopo è un potente digestivo; diluungato con acqua gazosa è un rinfrescante dei più gradevoli. — Deposito a Parigi presso LEROUBEAU farmacista, rue Ste-Croix de la Bretonnerie, 54.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino alle farmacie Bonzani e Depanis. — Prezzo fr. 10 la bottiglia.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, vertigini, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, turbamio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, flati (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melancolia, depercimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisie, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore entrinseci per infanzie bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58218. la signora marchesa de Brehan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnie, malinconia e disgusto della vita — N. 59307. l'signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gottiglie — N. 30416, il sig. notaio Pinard de Dieppe, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia gastralgica con tutte le sue concomitanti miserie nervose, crampi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47434, E. Jacobs di 40 anni di orribile mal di nervi indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49512, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza spasimo e nausee di 30 anni — N. 56215, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56216, il dottor Minster, di spasmi, nausiati, — N. 56217, il signor Bellamy, d'ipocondria e emorroidi — N. 41168, Matilde Pulching, di nervosismo — N. 41168, vedova di gratione e vomiti giornalieri — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione tradizionale Zeghers, di tal dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonale, con tosse, vomiti costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora cos, tossa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribili, di nervi che alienava la mente — N. 44516, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 43810 E. B. Hendee, di vertigini — N. 46419, Madame Woodhouse di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46310, il sig. medico dottore Marlin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITARI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Beluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, F. Gerosi. *Pavia*, G. Cassone, via della Spada, dirimpetto e B.vio, via Cerlani, 4659. *Livorno*, Bonelli-Sanderson. *Milano*, Zanoni e barbetta; Cesare Comp. contrada S. Margherita, 1153; F. Pozzi, 3; Cassinelli, L. Nava; G. Biraghi A Falciolo. *Napoli*, Trafelli Germann, largo del Castello, 75, 75 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Bonzoni. *Palermo*, Spezzaferro Zantani, farm. *Torino*, G. B Ferrero, via Provvidenza, 34; Gioanni Achiuo; Coscia, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova angolo via Po. 19. *Trieste*, Zanelli, farm., Corso. Venezia. P. Conti, farm., e presso tutti i farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme. Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

				Quanto costerà	
Il canestro del peso di lib.	1/2	tara fr. 2 50	fr. 4 50	Il canestro del peso di lib.	fr. 40 50
"	1	"	" 4 50	"	" 45 "
"	2	"	" 4 50	"	" 85 "
"	5	"	" 47 50	"	" 185 "
"	10	"	" 86 "	"	" 365 "
"	19	"			

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi stampati analoghi. Si chiede la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di DU BARRY; nascita di sig.lio Barry du Barry e C.ie, 77, Regent street Londra, sopra ciascuna scatola, e non si accetti alcun altro farino di salute. S'evitino i nomi di DU BARRY contraffatti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paulinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. E. FOURNIER, inventore, 26, *rue d'Anjou St Honoré* a Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. Mondo, Torino, Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; *Milano*, Biraghi Ravizza; Riva Palazzi Zanetti; *Genova*, Lertora; Lodola Bruzzo; *Brescia*, Gregori; *Firenze* Pieri, *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D.r **Daynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di quelli causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire fuoco tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Deposito generale in Torino, nella farmacia di Gius. Crassous, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, presso Piazza Castello; *Genova*, Bruzza. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccette da L. 1 50 e 2 50.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUC, ECC.

Calze per carici, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Delle a ginocchiera, da L. 11, 17, 22.
Delle a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Delle a ginocchiera, id., da L. 16 e 18.
Delle a ginocchiera in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Ginocchiere in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Cosciali in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Polpacci id. id., da L. 5 e 8.
Cinture in caoutchouch da fanciullo, da L. 5.
Detta da uomo e da donna ipogastrico addominali, da diversi prezzi.
Cinti semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da 3 a 15.
Cinti da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
Clisteri inglesi, da L. 9.
Detti Americani, da L. 5.
Detti da tasca, da L. 6, 7 e 8.
Coppette per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Delle per ventose da L. 3 50 a 4.
E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

Catateri e Candelette da cent. 50 a L. 3.
Cannetti diversi per injezioni, da cent. 50 a L. 6.
Cuscini da viaggio, da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
Cornetti Acustici, da L. 8.
Hydroclyse o Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
Irrigatori portatili da uomo e da donna, da L. 13, 18 e 20.
Orinali portatili da uomo e da donna da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
Peri dei injezioni, da L. 4 a 10.
Pessari su stile Bois, da L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
Serrabrecce e ***Serracoscie*** da L. 1 20 a 5.
Sospensori in cotone, filo e seta da L. 1 50 a 3.
Schiacetti da uomo, da L. 2 50 a 5.
Detti da donna, da L. 3, 4 50 e 2.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. CARBONE